

Con l'Art Bonus già 5mila euro per i restauri

di ANGELA CARUSONE

– CASTENASO –

NUMEROSI gli oggetti, i corredi funerari e le tombe risalenti all'età villanoviana recuperati a Castenaso nel corso degli anni. Un mondo antico che giace sotto terra da secoli, e che spesso ha attirato l'attenzione di esperti archeologi. Ultime, ma solo in ordine temporale, le sei tombe scoperte durante la realizzazione della nuova chiesa della Madonna del Buon Consiglio: reperti importanti che si aggiungono alle 9 tombe trovate nella necropoli di Marano nel 2007.

PEZZI di storia che devono essere restaurati, ma i i fondi scarseggiano. Motivo per cui, attraverso una delibera di giunta, il Comune di Castenaso ha aderito all'Art Bonus previsto dal Governo che consente la detrazione dalle imposte fino al 65% dell'importo donato a chi effettua erogazioni a sostegno del patrimonio culturale pubblico. Un'azione fortemente voluta dall'assessore alla Cultura Giorgio Tonelli. «La nostra città – spiega – è una piccola Pompei del villanoviano. Tanti i reperti che necessitano di interventi, ma ormai c'è una difficoltà nell'erogazione di contributi per la restaurazione, anche da parte di fondazioni bancarie o Regione che prima ci hanno sempre aiutato. È per questo che abbiamo aderito all'Art Bonus, considerandolo un incentivo a favore della cultura e della nostra storia».

GIÀ, ma qualcuno ha già stanziato fondi? «Sì – risponde Tonelli –, si tratta di un imprenditore privato ha stanziato 5mila euro per il restauro delle ultime 3 tombe scoperte nella necropoli di Marano. Lo Stato prevede che l'Art Bonus sia correlato ad alcuni progetti. Noi abbiamo previsto il restauro di queste tre tombe più le 6 trovate durante la costruzione della nuova chiesa e che si trovano al Muv, l'aggiornamento della biblioteca e la pubblicazione dello studio scientifico, perché richiesto dalla Soprintendenza prima dell'esposizione di qualsiasi reperto».

CASTENASO ha sempre prestato attenzione alla cultura e alla storia locale, e questo sembra esserne l'ennesimo esempio. «Pensiamo – ribadisce l'assessore – che il cammino verso il futuro attraversa la conoscenza, lo studio e la salvaguardia del patrimonio culturale e archeologico. Va bene studiare l'Egitto e la Grecia ma la protostoria italiana è il villanoviano e l'etrusco. Giovanni Gozzadini nel 1853 attribuì il nome di villanoviano a quegli oggetti e sepolture dell'età del ferro, scoperte attorno alla sua proprietà denominata Villa Nuova. Da lì nacque il termine villanoviano. È dalla piccola frazione di Villanova di Castenaso che è partita una grande storia che ha portato il termine villanoviano nel linguaggio archeologico internazionale. Il territorio di Castenaso è ricco di storia, cultura e fascino».